

## Scienza e conoscenza: verso un nuovo umanesimo (\*)

## LA SCIENZA E LA LIBERTA` DELLA FEDE

La concezione moderna, ma già presente in Galileo, della separazione degli ambiti tra Fede e scienza, pure se corretta nella classificazione delle differenti metodologie, lascia però insoddisfatto il desiderio di unità di pensiero insito in noi e, rendendo più debole la nostra adesione alla Fede, rischia di farcela dimenticare, rinnovando sotto una forma più raffinata il vecchio positivismo scienziato.

Uno dei problemi più dibattuti tra filosofia e teologia è stato quello della possibilità della ragione umana di giungere alla necessità dell'esistenza di Dio, ma questo esula dall'oggetto della scienza fisica.

Ma la scienza stessa sembra potere proiettarsi nel mistero del Dio creatore. Il metodo lo suggerisce la stessa Parola di Dio: è la "conoscenza estetica" di Dio attraverso il mondo, conoscenza che nella Scrittura sembra però usata più che altro per condannare la cecità degli uomini "sapienti".

Il primo testo è nel Libro della Sapienza (13,1-9). Proprio perché tale libro viene dal mondo ebraico quando questo era entrato contatto con gli altri popoli, ci si interroga qui proprio sulla possibilità degli uomini di giungere ad intuire l'esistenza di Dio, e ci si meraviglia del loro insuccesso: «se tanto poterono sapere da scrutare l'universo, come mai non ne hanno trovato più presto il padrone? ».

In seguito Paolo, nella Lettera ai Romani (1,18-25), pur svolgendo lo stesso tema, è molto più duro: «Le [...] perfezioni invisibili [di Dio] possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa».

A Paolo interessa dimostrare, secondo il tema della Lettera ai Romani, che tutto il mondo è racchiuso nel peccato: gli Ebrei non hanno osservato la Rivelazione mosaica e gli altri popoli, pure potendolo, non hanno voluto, più che potuto, trovare Dio, e quindi tutti gli uomini sono meritevoli di condanna: solo in Cristo è possibile la salvezza.

E' però sconcertante vedere che, secondo la Scrittura, l'uomo, nonostante la sua la scienza, è accecato dalla propria stoltezza, non vuole conoscere Dio e la sua scienza diventa il suo atto di accusa.

Pure se la scienza di cui parla la Scrittura non è in senso stretto quella odierna, sperimentale e matematico-quantitativa, dobbiamo riflettere attentamente, perché i testi biblici suggeriscono che è sì possibile giungere a contemplare Dio tramite la contemplazione della bellezza del creato, ma che gli uomini, senza l'intervento salvatore del Verbo incarnato, Gesù, non riescono a compiere questo passo.

La conoscenza scientifica, anche intesa come la intendiamo noi oggi, può allora indurre a superare il ristretto orizzonte della conoscenza sperimentale? E quale spazio lascia alla Fede ed a quel mondo che si trova al di là della natura tangibile e che ne costituisce l'oggetto?

La scienza ha un reale accesso al vero, anche se la verità ultima, l'essenza

metafisica se si vuole, resta difficile e forse anche impossibile per l'uomo in quanto tale: l'uomo di Fede può dire che è nota a Dio, e forse solo a lui. Ma il desiderio della verità ultima della trascendenza si staglia ineliminabile ed interroga la nostra conoscenza razionale. Tale conoscenza, e principalmente quella scientifica, può sì inchinarsi di fronte alla trascendenza, ma solo quando questa non fa violenza alla ragione. Può cioè riconoscere la trascendenza, un mondo che dice di se stesso di superare qualitativamente quello che l'uomo può sperimentare personalmente e direttamente, quando questa non obbliga la ragione umana a smentire se stessa. In questo modo già un primo passo viene compiuto verso l'opzione di Fede: quello del discernimento.

Al di là di questioni minori o delle incongruenze pratiche, anche gravi e dolorose, dovute alla peccabilità umana dei Cristiani, l'impianto teologico cristiano-cattolico è perfettamente concatenato nella sua logica interna, e tutto si riconduce alla sola risposta alla domanda fatta da Gesù a Pietro e agli altri discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia? (Mt 16,15)».

Ma l'uomo è spesso profondamente condizionato da innumerevoli pregiudizi e vincoli, come già insegnava il Papa Pio XII nella "Humani Generis" del 1950 (D.S. 3875-6), e quindi trova difficoltà a volte insuperabili nel rispondere: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. (Mt 16,16)».

La ragione, ed in particolare la scienza con la sua metodologia e con la sua oggettività, ci libera allora dagli infiniti idoli del mondo e dai falsi profeti. Facendoci riconoscere la loro inconsistenza, ci fa giungere all'assolutezza della domanda di Cristo Signore, e ci lascia così, liberati dal mondo, soli di fronte a lui, come era Pietro, che Gesù, per porgli questa domanda, aveva condotto fuori dai confini di Israele e lontano da ogni condizionamento. E come Pietro diventiamo così liberi di potere ricevere il dono della Fede: «Né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. (Mt 16,17)» (Si ricordi che "carne" e "sangue" nel linguaggio biblico sono le facoltà umane).

La vera scienza rende dunque umili gli uomini, perché rivela loro il limite intrinseco e la debolezza di ogni risposta solo umana, e rende possibile accogliere la vera Fede, che ci fa superare il limite invalicabile della conoscenza con le sole forze umane associandoci alla Risurrezione di Cristo, l'unico evento che travalica il muro della trascendenza e che illumina la notte in cui ci troviamo per renderla come quella notte che era piena della luce della gloria del Risorto!

Sandro Turrini

Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna

Abstract: Science and Faith's freedom

The question of science leading to faith is examined, suggesting that science sets our mind free from prejudices and obstacles that almost forbid us to accept the gift of faith, as told by Pope Pius XII in the encyclical "Humani generis". Science discloses the fallacy of the numberless idols of the world, leaving us alone in front of the basic question of Christ: "But who do you say that I am?", so that we are free to accept the gift of the "Father in heaven" and to answer, like Simon Peter: "You are the Christ, the Son of the living God" (Mt 16,15-16).

====

(\*) Convegno Internazionale dell'Arcidiocesi di Bologna e dell'Università di Bologna per il Giubileo dei docenti universitari. 5-8 settembre 2000. Atti

pubblicati nel dicembre 2000 a cura di Mons. Prof. Fiorenzo Facchini dalla  
Editrice Compositori di Bologna.